

## Essere una macchina – Prima parte

### Una terrificante esplorazione del sogno transumanista di sconfiggere la morte

Di Fabio Marzocca<sup>1</sup>



La prima volta che sentii parlare del *movimento transumanista*, qualche anno fa, lo ritenni poco più che uno scherzo, giudicandolo una tra le tante espressioni più o meno fantasiose e fugaci dell'essere umano. Ben presto – però – dovetti ricredermi leggendo manifesti e valutando il numero delle persone, tra cui noti scienziati e tecnologi, che man mano aderivano. Non era uno scherzo! In sintesi, il movimento internazionale culturale e intellettuale del transumanesimo sostiene l'uso di biotecnologie per migliorare le caratteristiche fisiche e mentali dell'essere umano. L'invecchiamento e la morte sono considerati eventi indesiderabili, e quindi ci si propone di evitarli. La teoria positivista della selezione naturale viene sostituita da quella della selezione tecnologica.

Se il progetto transumanista fosse realizzato, gli esseri umani diverrebbero sempre più delle macchine e le macchine prenderebbero sempre di più il posto degli uomini. Parte principale del progetto è rimuovere ogni coscienza delle forze trascendenti per affidare alla super-intelligenza della macchina-uomo ogni compito decisionale in ogni campo della vita umana. I transumani costituirebbero una nuova specie bio-tecnologica e la futura società sarebbe così divisa in "transumani" e "antichi umani", questi ultimi inevitabilmente servi dei primi.

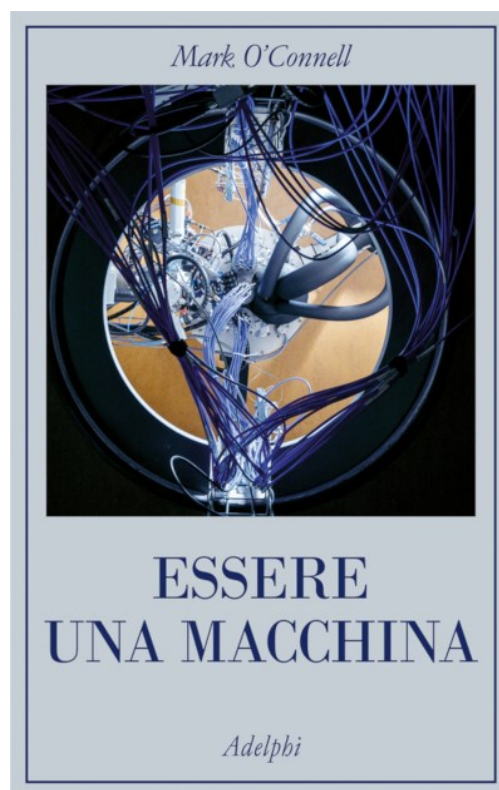
Come scriveva la filosofa-storica tedesca **Hannah Arendt** nel suo volume "La condizione umana": *«non c'è motivo di dubitare della nostra attuale capacità di distruggere tutta la vita organica sulla terra. La questione è solo se desideriamo utilizzare le nostre nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche in questa direzione,*

---

<sup>1</sup> Ingegnere elettronico, scrittore di saggi e romanzi a sfondo psicologico, giornalista informatico. Esperto di aviazione civile, pianificazione strategica, relazioni internazionali e studioso di transdisciplinarietà, ha diretto grandi Enti, società private e comunità di supporto e sviluppo di software libero.

*e questa questione non può essere decisa con strumenti scientifici, ma è una questione politica di prim'ordine.» (H.Arendt – The Human Condition – University of Chicago Press).*

L'uomo tecnologico rifiuta il limite, la caducità, la finitezza e l'imperfezione dell'essere umano. Ritiene che si possa considerare la dipendenza del corpo fisico dalla biologia come un'imperdonabile limitazione e la morte un "difetto" da superare. L'immortalità è il sogno che l'uomo ha sempre coltivato in ogni cultura fin dalle origini, come è descritto nel poema di Gilgamesh, il re potente che dopo aver percorso tutte le strade per ridare la vita al suo amico, deve rassegnarsi ad accettare i limiti dell'umano. Per i transumanisti l'immortalità potrà essere raggiunta estraendo meccanicamente, grazie alle più avanzate tecnologie, l'essenza dell'individuo dalla corruttibile forma corporea.



L'inquietante prospettiva del movimento transumanista non è passata inosservata allo scrittore-giornalista irlandese **Mark O'Connell**, il quale ha pubblicato nel 2017 il suo primo libro, l'interessante inchiesta *"Essere una macchina"* (tradotto in Italia dall'editore Adelphi, 2018). Il lettore è catturato alla lettura grazie alla modalità molto discorsiva con cui O'Connell narra in prima persona lo straordinario viaggio intrapreso per cercare di comprendere, tra convegni, conferenze, interviste, sopralluoghi e riflessioni, il fenomeno transumanista. Abbiamo infine il ritratto di questo *movimento di liberazione* «basato sulla convinzione che possiamo e dovremmo usare la tecnologia per controllare l'evoluzione futura della nostra specie», in quanto la biologia è ritenuta il nostro carceriere, la morte la nostra grande disgrazia e la tecnologia l'unico redentore.

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)



Di particolare interesse la visita alla sede della *Alcor Life Extension Foundation*, un edificio grigio di vetro e acciaio nel mezzo del deserto del Sonora, in Arizona. La Alcor possiede il più grande dei quattro impianti di crioconservazione esistenti al mondo; qui centinaia di persone ancora viventi hanno preso accordi affinché i loro cadaveri vengano trasportati all'Alcor nel più breve tempo possibile, dopo la certificazione della morte clinica, per essere messi in criosospensione, finché la scienza non troverà un modo per riportarli in vita. Nella maggior parte dei casi, la procedura di criosospensione prevede la separazione della testa dal corpo, in quanto – come sostiene il movimento transumanista – sarà possibile in futuro fare l'*upload* (il trasferimento) del cervello su un supporto artificiale, un computer. Attualmente, nei laboratori dell'Alcor sono già presenti circa 120 "soggetti" le cui teste sono mantenute congelate a temperature bassissime nell'azoto liquido, all'interno di piccoli cilindri di metallo descritti dall'autore come «*simili ai classici cestini dei rifiuti di acciaio inossidabile che si trovano nel reparto bagno dell'IKEA*». Le persone in vita, invece, già iscritte al programma sono al momento oltre 1200.

Purtroppo non si tratta di un racconto di fantascienza, ma di pura realtà, come è possibile verificare direttamente dal sito dell'Alcor su <https://alcor.org>.



Figura 1 - Un "dewar" della Alcor, dove vengono mantenuti i corpi in crio-sospensione.

O'Connell ha trascorso un'intera giornata con il Presidente e Amministratore Delegato dell'Alcor **Max More**, autoproclamato fondatore del movimento transumanista, che ha valutato 200mila dollari il costo per mantenere un intero corpo in sospensione, mentre per circa 80mila si può scegliere di criosospendere solo la testa (il "*cephalon*", come viene chiamato da More). Questi costi vengono coperti da ricche polizze assicurative, che incassano i premi annuali durante tutta la vita dei loro clienti.

«*La Alcor è un luogo costruito per accogliere i cadaveri degli ottimisti*» commenta O'Connell «*il silenzio, al suo interno, è gravido di paradossi*» [p. 46]. Secondo Max

More «*Se il nostro corpo si rompe, dobbiamo averne un altro. Si può morire in qualsiasi momento e questo non è né indispensabile né accettabile. Come transumanista non ho alcun rispetto per la morte, mi infastidisce e non la tollero. Siamo una specie nevrotica proprio a causa della nostra mortalità, perché la morte ci sta sempre col fiato sul collo*» [p. 53].

O'Connell è entrato in contatto anche con l'accademico svedese **Anders Sandberg**, il quale sostiene che le capacità umane possono essere migliorate attraverso protesi cerebrali. Uno scenario plausibile comporterebbe prima l'acquisizione di droghe intelligenti e tecnologie indossabili per poi transitare verso tecnologie di estensione della vita e, successivamente, il trasferimento del cervello. «*Ma*» si domanda O'Connell «*questa è davvero liberazione oppure asservimento totale alla tecnologia? Se il mio cervello diventa un'emulazione elettronica di me stesso, sono ancora io?*» Insomma tutto il pensiero di Sandberg e dei suoi colleghi del *Future of Humanity Institute* appaiono all'autore ancor meno realistiche di quelle di una buona sequenza di un film di fantascienza.

La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata nel prossimo numero di AIF Learning News.